

Politica. Membro togato contro il governo, poi smentisce. Soru condannato a tre anni

Csm e Pd, ancora bufera Il premier: niente guerre

«Renzi va fermato». Il titolo di un'intervista al giudice Morosini, leader di Md, membro togato del Csm, rialza la tensione governo-magistrati. Lui nega, anche se rivendica il "no" al referendum. Il ministro Orlando chiede «un incontro per chiarimenti» al vice del

Csm Legnini che definisce «inaccettabile», gli attacchi a esponenti delle istituzioni. Intanto altra tegola giudiziaria sul Pd, l'ex governatore della Sardegna condannato a tre anni per evasione fiscale. Renzi: qualche pm contro le riforme, ma non voglio guerre.

D'ANGELO, GUERRIERI, MIRA E PINI ALLE PAGINE 6 E 7

Giustizia, allarme a Palazzo Chigi: episodi oscuri, ma niente guerre

*Renzi: un pezzo di magistratura vuole affondare il referendum
Mattarella alza la guardia. Rinvio su intercettazioni e prescrizione?*

Lo scontro

Tensione alle stelle nel Pd, dove si cerca di mettere al riparo la riforma costituzionale, ritenuta sotto attacco. Lunedì il segretario in Direzione per serrare i ranghi in vista delle amministrative. Malumori per la richiesta del pm di non scarcerare il sindaco di Lodi

Sconcerto e timore per l'escalation delle vicende giudiziarie che coinvolgono il Pd, insieme alle pesanti dichiarazioni di alcuni togati di spicco. Il premier si consulta con il capo dello Stato e decide di non replicare

ROBERTA D'ANGELO
ROMA

Stupore, sconcerto, paura: a Palazzo Chigi si respira un clima surreale. Matteo Renzi deve gestire una giornata con ospiti d'onore come la cancelliera Merkel e i vertici dell'Ue, mentre i notiziari danno conto di uno scontro i-

stituzionale durissimo. Il presidente del Consiglio si consulta con i vertici delle istituzioni. Anche il capo dello Stato non nasconde la sua preoccupazione. E insieme concordano di non alimentare l'incendio. Ai sospetti di una giustizia a orologeria si somma ora la quasi certezza di un piano contro la riforma costituzionale. I fedelissimi del premier sono sul piede di guerra, ma il



capo dell'esecutivo frena.

La tensione è alle stelle. «Non si può ricoprire un ruolo istituzionale e parlare così», concordano nello staff renziano. Ma la realtà è che tutto era già chiaro con la nomina di Davigo: «È stato quello il segnale della chiamata alle armi», sospirano i fedelissimi. «A rischio è la democrazia», si sfogano.

Il premier è già sotto i riflettori internazionali e tira dritto. Per lunedì ha convocato la Direzione del partito, dove intende galvanizzare tutti, in vista delle amministrative che si preannunciano difficilissime. Ogni inchiesta che arriva alla ribalta sono voti persi. E di certo ne arrivano fin troppe tutte insieme. Anzi, il segretario dem teme che altre saranno portate agli onori della cronaca prima di giugno. Ormai è una resa dei conti. Così viene interpretato l'ennesimo colpo al sindaco di Lodi, per il quale, in attesa della decisione di oggi del gip, ieri il pm si è opposto alla scarcerazione. Uggetti, concordano a Largo del Nazareno, «sconta il fatto di essere sindaco nella città dove è stato sindaco Guerini», dicono riferendosi al vicesegretario dem. Un altro modo per colpire il vertice del Pd, insomma.

Di fatto, però, resta il referendum costituzionale di ottobre l'obiettivo più o meno dichiarato nelle dichiarazioni di Morosini di ieri. Per Renzi sarà una sfida grande, che potrebbe anche rivelarsi un boomerang per chi gliela sta lanciando. Ma con una guerra in atto ormai così palese, non è il caso di spezzare la corda. E allora a farne le

spese potrebbe essere la riforma del processo penale all'esame del Senato, sui quali il Pd non trova alleati: Ap, perché su posizioni diverse; M5S perché considerati poco affidabili. Così il "pacchetto" su cui i giudici hanno gli occhi puntati potrebbe venire congelato in attesa del voto referendario.

In questo quadro, la sinistra del Pd non infierisce. Però stigmatizza l'inopportunità degli incontri con Verdini «con quel medagliere giudiziario. Io sono pure garantista – spiega il leader della sinistra dem Roberto Speranza –, ma è come affidare le pecore al lupo...». In questa fase più che mai «i cittadini chiedono sobrietà e trasparenza», mentre le vicende che emergono non sono un segnale positivo a ridosso delle elezioni.

Di certo l'opposizione interna ottiene da Renzi che si metta la testa sulle amministrative, considerando il referendum il passo successivo, visto che finora il premier-segretario aveva privilegiato il secondo e tralasciato le prime. Ma la riunione di lunedì servirà soprattutto a serrare i ranghi e posizionare le truppe. Che per ora sembrano spiazzate da quanto sta accadendo.

In modo particolare dalla «mancanza di una strategia politica di lungo corso sulla giustizia», vociferano i senatori del gruppo dem. «Non si vede la mossa del cavallo», e non si capisce dove si voglia andare con le riforme del sistema giudiziario. Perché se è vero che servono processi più rapidi, non si può negare che occorre, secondo molti parlamentari democratici, «meno promiscuità tra la politica e l'economia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DAVIGO (ANM)

«Fra magistratura e politica c'è soltanto normale dialettica»

«Non mi sembra che la febbre stia aumentando, c'è normale dialettica. Un Paese dove le decisioni delle Corti piacciono sempre ai governi non sono posti dove si vorrebbe vivere... Non ritengo opportuno che un componente del Csm dica quello che secondo lui va bene o non va bene».



SISTO (FI)

«I moralizzatori finiscono per essere moralizzati»

«Le responsabilità penali sono personali, non di gruppo e meno che mai ideologiche. Su questo non cambiamo di certo idea oggi perché in ballo c'è il Partito democratico. Alla fine tutti i moralizzatori finiscono per essere moralizzati».

**VERINI (PD)****«Le parole di Morosini sono da militante propagandista»**

«Quello di Morosini è stato un infortunio serio. Le sue parole sono da militante propagandista, mi è sembrato di sentire un altro Ingroia. Non ci sentiamo nel mirino della magistratura, ma non vogliamo invasioni di campo. Questione morale? Dire che riguarda solo il Pd è pura propaganda».